

Discorso 4 Novembre 2025 – Comune di Merate

Autorità, cittadine e cittadini, care ragazze e cari ragazzi,

ci ritroviamo oggi, come ogni anno, per celebrare la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate italiane. È un giorno che ci richiama alle nostre radici, alla memoria condivisa di un popolo che ha saputo rialzarsi dalle macerie della guerra per costruire una Repubblica fondata sulla libertà, sulla democrazia e sulla pace.

In questa occasione solenne, il primo pensiero va alle donne e agli uomini che indossano l'uniforme, che ogni giorno, con dedizione e senso del dovere, difendono la sicurezza, la libertà e i valori della nostra Costituzione. A loro va la nostra gratitudine, sincera e profonda, perché con il loro impegno, spesso silenzioso, tengono viva la speranza di un mondo più giusto e più sicuro.

Questa giornata è anche un momento di memoria e di riflessione. Ricordiamo i caduti di tutte le guerre e di ogni missione di pace, i recenti agenti scomparsi in servizio nelle Forze dell'Ordine, coloro che hanno sacrificato la propria vita per garantire un futuro migliore alle generazioni successive. Ricordarli significa rinnovare la nostra responsabilità civile, significa comprendere che la pace non è mai un dono scontato ma una conquista quotidiana, frutto di dialogo, rispetto e solidarietà. La loro memoria suona esortazione alla coscienza civile del Paese, specie alle giovani generazioni, affinché sappiano percorrere la strada dell'impegno per la difesa dei valori della Costituzione.

Oggi, purtroppo, assistiamo a un mondo in cui sembra prevalere la legge del più forte, di chi urla di più, di chi impone la propria volontà con la forza. Un'escalation di aggressività che parte dal linguaggio e finisce, troppo spesso, per trasformarsi in violenza reale, sui territori e tra i popoli. In questa giornata dobbiamo dire con forza basta: basta ai conflitti, basta alle prove di forza, basta all'odio che divide e dilania il mondo.

Essere un Paese "forte" vuol dire essere un paese "modello", con una democrazia solida, diritti e libertà garantiti, equità sociale che vuol dire dare a tutte e tutti le stesse possibilità per potersi mettere in gioco poi sta ad ognuno di noi farlo, un paese forte è questo. Sta a ciascuno di noi fare la propria parte. Ancora una volta è la Costituzione a indicarci la strada negli Articoli 2, 11 e 52 che ricordano come *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e"*

sociale.” e ancora che “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.” infine che «l’ordinamento delle Forze Armate deve ispirarsi allo spirito democratico della Repubblica».

E in queste parole ritroviamo il senso profondo della nostra unità, della nostra identità, della nostra forza civile e di comunità.

Viviamo in un tempo segnato da diseguaglianze profonde — economiche, sociali, culturali — che generano tensioni e ingiustizie. Alla base di tutto ci sono ancora diseguaglianze nei diritti civili, nei diritti delle donne, nella libertà di espressione, nelle opportunità educative. In un recente rapporto Oxfam si legge come il Terzo millennio ha visto crescere le disparità a livello globale. Le disuguaglianze globali odierne si avvicinano a quelle registrate all’inizio del XX secolo: è aumentato il divario tra ricchi e poveri, con il 10% delle persone che possiede il 76% di tutta la ricchezza globale. Inoltre, la disparità è aumentata soprattutto all’interno dei singoli Paesi, piuttosto che tra i diversi Paesi. Eppure, se davvero vogliamo costruire la pace, dobbiamo prima costruire uguaglianza, dialogo e dignità per ogni essere umano.

Dobbiamo imparare, tutte e tutti insieme, a costruire ponti e non muri. Ponti tra generazioni, tra culture, tra popoli. E proprio da Merate, in questi giorni, arriva un gesto e segno concreto di futuro: un gruppo di ragazze del Liceo Agnesi ha partecipato a un progetto di scambio culturale promosso dal Comitato Gemellaggi, confrontandosi con coetanei europei sui grandi temi del nostro tempo — gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030, la cittadinanza europea, la partecipazione democratica, l’inclusione, la diversità, lo sviluppo di un pensiero critico di fronte alla disinformazione.

Questi giovani hanno mostrato una maturità e una consapevolezza straordinarie, immaginando soluzioni innovative per affrontare le sfide ecologiche, digitali e sociali che attraversano l’Europa. Sono loro il simbolo di un futuro possibile: un futuro fondato sulla collaborazione e sulla responsabilità condivisa.

E allora, oggi più che mai, il 4 Novembre deve essere non solo un giorno di commemorazione, ma un impegno collettivo. Un impegno a promuovere la pace, la giustizia, l’unità. Un impegno a ricordare che la vera forza non sta nell’imporre, ma nel comprendere; non nel prevalere, ma nel dialogare; non nel distruggere, ma nel costruire.

Chiudo con un pensiero di speranza.

Non dimentichiamo le nostre radici, né i sacrifici di chi ci ha preceduto. Facciamo in modo che il loro esempio continui a ispirarci ogni giorno, nelle scelte personali e collettive.

Animati dallo stesso coraggio e dallo stesso amore per la libertà di chi ha costruito la nostra democrazia, guardiamo avanti con speranza. Immaginiamo un futuro in cui i popoli non si misurino per la potenza delle armi, ma per la capacità di tendersi la mano; un futuro in cui la fratellanza sconfigga l'odio, la comprensione disarmi la violenza e la pace sia la più grande vittoria comune.

Buon 4 Novembre a tutte e a tutti.

Grazie.